

« È la scienza che studia i modi di raggruppamento della popolazione nelle città, nei centri rurali, il modo di formarsi e trasformarsi delle aggregazioni urbane, dalle maggiori alle minori. Perciò è la scienza che ne studia le condizioni di ambiente e di clima, di economia e di socialità ». E miglior suffragio tale scienza non poteva avere di quello insito nelle affermazioni di S. E. Bottai stesso che l'Urbanistica: « è la meno astratta fra le scienze più condizionate della vita politica del paese in cui si volge », che « come scienza della popolazione, anzi, l'urbanistica è, essa stessa, una politica », e che « bisogna portare decisamente l'urbanistica sul piano della politica ».

I lavori del Congresso che comprendevano i temi: « Urbanistica Coloniale », « Urbanistica Rurale », « Vantaggi economici del piano regolatore » e « Regolamenti Edilizi », hanno avuto inizio con l'esame del tema « Urbanistica Coloniale » costituente l'argomento di più palpitante attualità e di maggiore interesse perchè inteso a tracciare le grandi linee direttrici dell'azione di razionale affiancamento dell'opera di valorizzazione dei territori dell'Impero.

Dopo ampia discussione sono stati stesi i seguenti voti conclusivi:

I.

Il 1° Congresso Nazionale di Urbanistica:

ritenuta l'urgenza massima della compilazione, con successivi aggiornamenti, del piano schematico generale per l'A. O. I., quale base per gli ulteriori piani regionali e urbani;

considerando la necessità che esso venga redatto da competenti esperti d'Urbanistica, in unione ad autorità e a funzionari coloniali;

fa voti perchè sia istituito un apposito Ufficio Urbanistico Coloniale con funzioni di sovrintendenza e di redazione del suddetto piano.

II.

riconoscendo che la base fondamentale di ogni studio urbanistico, sia generale che particolare, è costituita dalla più completa e dettagliata raccolta di dati e informazioni;

propone che presso le sedi governative dell'A. O. I., vengano istituite commissioni di esperti nei principali settori dell'economia, della produzione e della tecnica, con adeguata rappresentanza di urbanisti; Commissioni che oltre che a coadiuvare gli Uffici locali, abbiano il preciso compito della raccolta e trasmissione di dati all'Ufficio Urbanistico Coloniale.

III.

affermata la necessità di applicare i più moderni concetti urbanistici a ciascun piano regolatore di centri urbani, principali o minori, dell'A. O. I. e il suo intimo collegamento con quelli regionali, in dipendenza del piano totalitario;

fa voti che tutti i progetti di piani regolatori vengano redatti da esperti in urbanistica e sottoposti al giudizio dell'Ufficio Urbanistico Coloniale.

E, udite le relazioni presentate sul tema, il Congresso ha espresso la speranza:

1° che il Governo, attraverso organi competenti, predisponga urgentemente norme semplici ed elementari, che regolino l'inizio della edilizia coloniale sino ai minimi nuclei abitati, anche se provvisori;

2° che sin dalle prime sia stabilita la più netta separazione dei quartieri italiani e indigeni;

3° che nella scelta della ubicazione di nuovi centri si tengano presenti tutte le esigenze di carattere climatico, economico, tecnico e militare, prevedendo anche di lasciare gli attuali centri nelle condizioni di sviluppo limitate dalle effettive necessità locali, e creando, in loro sostituzione, e in località più adatte, i nuovi centri destinati a ricevere in pieno l'impronta e la funzione della civiltà fascista.

* * *

In tema di « Urbanistica rurale » i voti conclusivi del Congresso, esaminata ampiamente la situazione attuale e le necessità da essa prospettate, chiedono:

che nella nuova legge urbanistica italiana, di cui è auspicata la prossima approvazione, sia abrogato il divieto posto ai piccoli Comuni di munirsi di piani regolatori e siano introdotte norme affinché semplici e non onerosi per i Comuni ne siano gli schemi e la loro concezione risponda ai criteri di sfollamento dei paesi e di diffusione nelle campagne;

che siano disciplinati, in correlazione con le disposizioni delle leggi sulle bonifiche, gli interventi del credito agrario e le concessioni dei contributi statali nonchè la costituzione di Consorzi tra proprietari;

che gli Istituti di Previdenza e di Assicurazione e quelli di credito fondiario facilitino i finanziamenti necessari alla soluzione del problema;

che vengano istituiti particolari Comitati tecnico-urbanistici a base regionale ed a carattere corporativo, così che tutte le competenze possano avere voce nella soluzione del complesso problema e cooperino alla propulsione ed al coordinamento delle singole iniziative;

che allo studio ed all'attuazione dei provvedimenti riguardanti l'urbanistica rurale sia chiamato a partecipare l'Ente Provincia tenuto conto della importanza che, nella soluzione dei problemi relativi specialmente ai piani regolatori dei territori e dei centri abitati dei Comuni rurali, hanno la viabilità ed i servizi di assistenza sociale affidati alla Provincia.

Inoltre il Congresso ha espresso la certezza che le coraggiose e lungimiranti iniziative del Governo per la riforma della casa rurale, consone a tutto il programma fascista nell'ordine demografico sociale, vedranno moltiplicata la loro efficacia da un coordinamento dell'edilizia e dei vari servizi pubblici in senso unitario: in quanto più facile riuscirà l'attenuare il dislivello del tenore di vita oggi esistente tra le zone rurali e zone urbane e trattenere il contadino alla campagna, secondo le direttive del regime.